

# DOPPIOZERO

## Ivo Andrić?, girovago con il passaporto falso

[Nicole Janigro](#)

9 Ottobre 2022

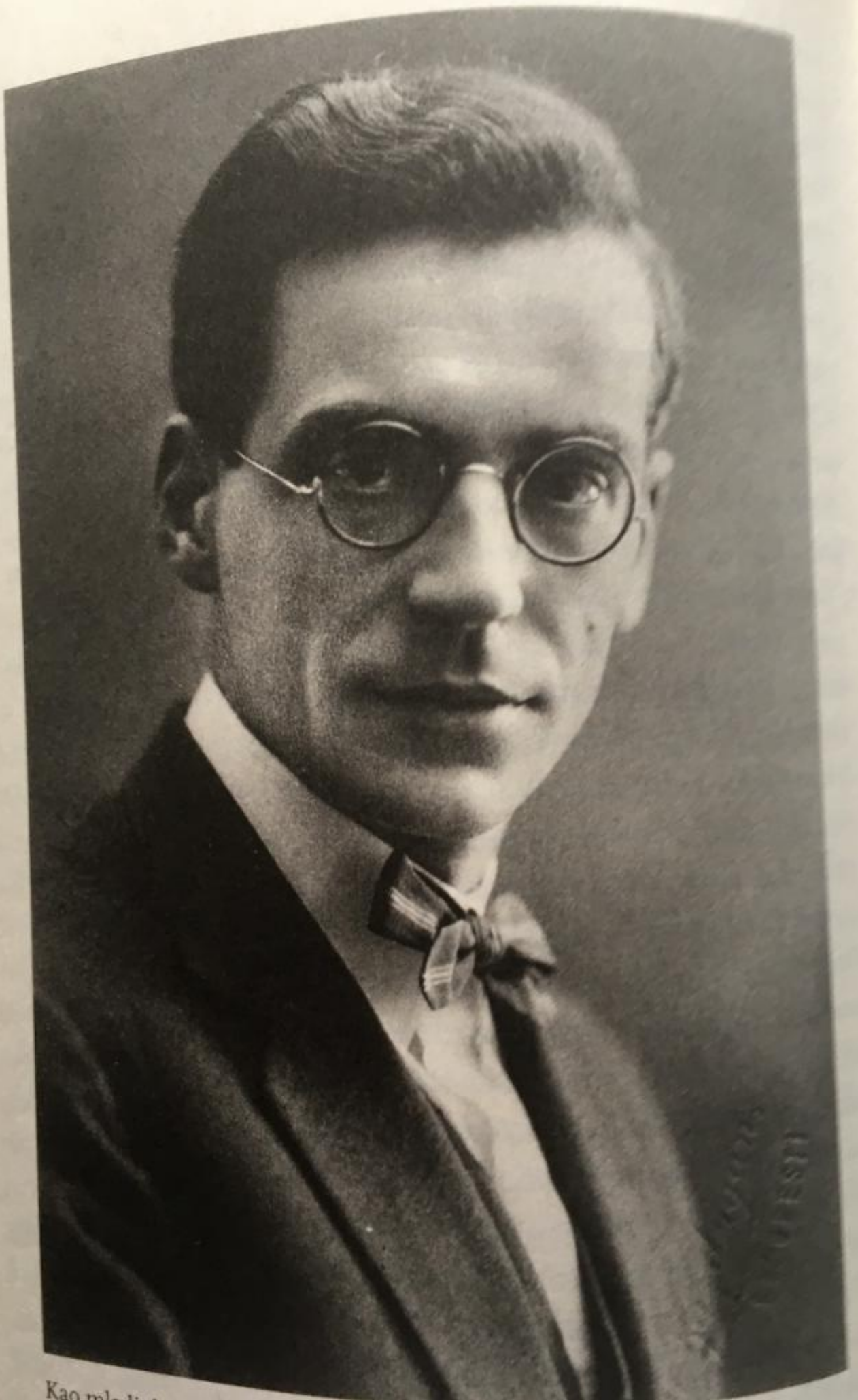
Il volto sotto la maschera è un volto meraviglioso, il suo rango è molto più elevato di quanto è scritto sul passaporto, ma a che serve? Gli uomini non amano il suo continuo esitare né il suo mascherarsi e lo considerano sospetto e ambiguo. E una volta nato, il dubbio non conosce limiti.

Ivo Andrić affida a un monologo di Goya sull'arte e il destino umano la sua visione poetica e il suo procedimento creativo, paragona l'abilità ritrattistica del pittore a quella dello scrittore, entrambi capaci di eseguire l'operazione diabolica: estrapolare il personaggio da tutto quanto lo circonda e lo lega agli uomini e all'ambiente. In *Conversazione con Goya* (contenuto nel Meridiano Mondadori curato da Dunja Badnjević e Predrag Matvejević), un testo del 1935, Andrić si identifica con il lato oscuro della visione di Goya, lo sente affine perché anche lui conosce la paura della paura.

Diplomatico a Madrid, una delle sedi che più ha amato, lo scrittore diffidente e solitario, quasi un personaggio delle spy story di Eric Ambler, si recava regolarmente al Museo del Prado per studiare il pittore spagnolo celebrato a cent'anni dalla sua morte, nel 1928, da una mostra che dura sei mesi.

Questo e molto altro ci racconta la biografia, fondata su raccolte di testimonianze e ricerche infinite negli archivi, che gli ha dedicato lo studioso tedesco Michael Martens, esperto dei Balcani, in *Im Brand der Welten. Ein europäisches Leben. Nell'incendio dei mondi. Una vita europea* (2019). La vita e l'opera di Ivo Andrić (1892-1975) è raccontata attraverso i documenti, il suo ruolo pubblico e la sua dimensione privata, sempre estranei e lontani l'uno dall'altro, sono collocati all'interno della sua epoca storica. Un'obiettività che la figura dello scrittore bosniaco non ha mai conosciuto, né durante la sua esistenza né tantomeno post mortem. Anche per questo il libro di Martens, tradotto e pubblicato a Zagabria, Belgrado e Sarajevo, è stato oggetto, in ognuna delle tre capitali, di numerose seppur differenti critiche. Andrić è reale, non interessa, lo schieramento nazionalista, come scrive Miljenko Jergović nella postfazione al libro, ne ha fatto l'archetipo del nemico, una figura satanica, come se le sue pagine fossero colpevoli della violenza passata e futura della storia bosniaca. Certo, durante il conflitto degli anni Novanta, per chi non conosceva quel mondo, leggere *Il ponte sulla Drina* è stato un modo per scoprirlo. E il valore simbolico dei luoghi narrati da Andrić si tramanda ancora (cfr. *Un tetto e due scuole. Memorie jugoslave* di Andrea Caria, in uscita per Tab edizioni).

L'infanzia di Andrić, tra Travnik e Višegrad, è definita dal bisogno e dalla miseria, da una situazione familiare precaria (la diffamazione è arrivata a mettere in dubbio la data di nascita del 9 ottobre e il padre biologico). In questa regione, attribuita agli Asburgo al congresso di Berlino nel 1878, dopo quattro secoli di dominio ottomano, il passato turco è ancora vivo. Le componenti serba, bosniaca e croata hanno percentuali storicamente variabili, ma nessuna è in maggioranza e sarà così fino a oggi. È questo il paesaggio, linguisticamente misto e sincretico religiosamente, che circonda Andrić bambino. Le canzoni, tradizioni e leggende con le quali è cresciuto saranno il materiale per i suoi romanzi e racconti. Come scrive Mertens, Andrić trasformerà la Bosnia in parole.



Kao mladi...

Qualcosa delle sue difficili origini ritorna in *Litigando con il mondo*, (a cura di BoÅ¾idar StaniÄiÄ, trad. di Alice Parmeggiani, Bottega Errante 2012), i cui protagonisti sono bambini e adolescenti: âSi tratta di quei piccoli, invisibili, ma fatali, avvenimenti che spesso spezzano le anime di quei piccoli uomini che noi chiamiamo bambini, e che gli adulti assorti nelle loro preoccupazioni, hanno superato cosÃ¬ facilmente o non hanno assolutamente notatoâ.

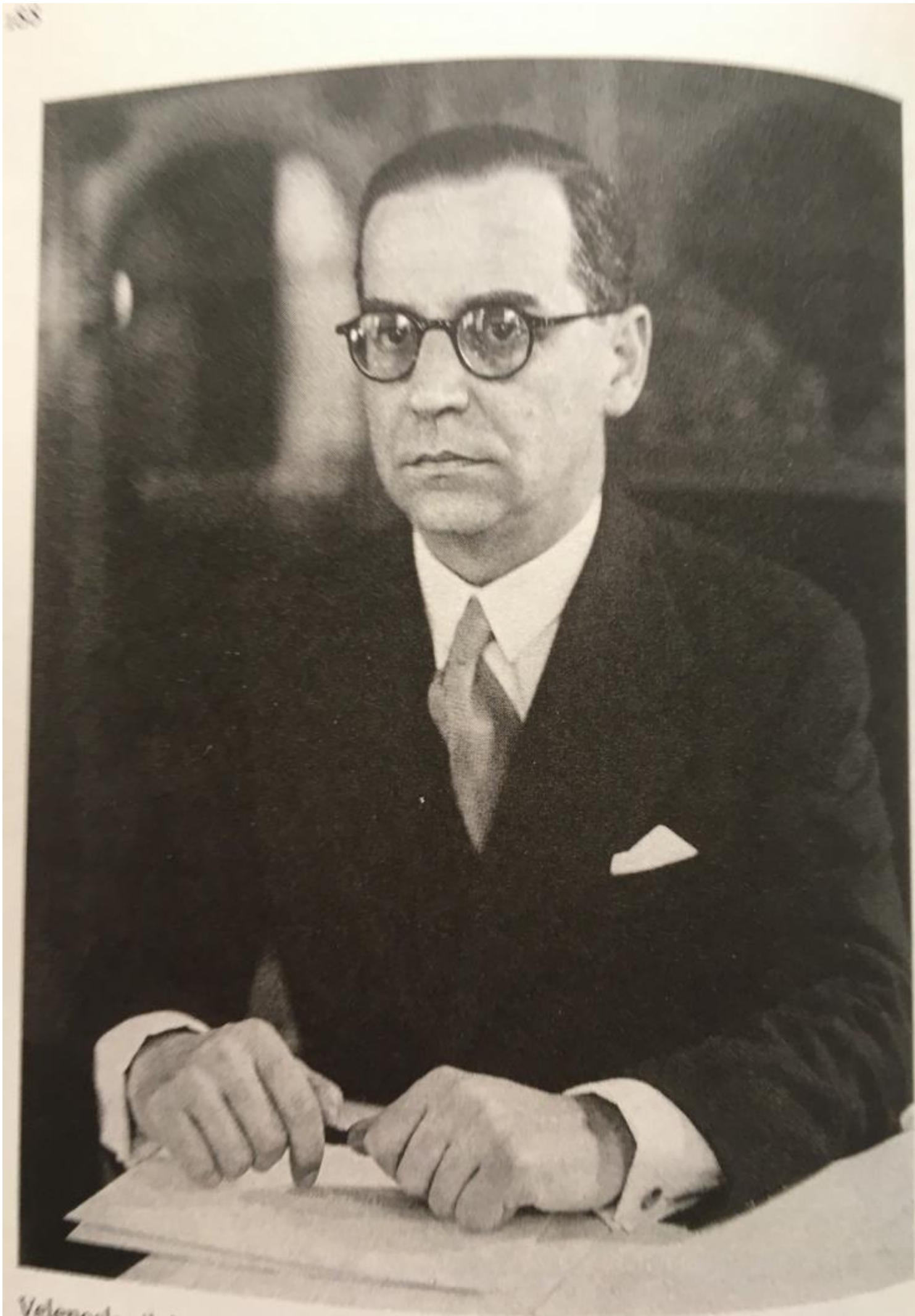
La descrizione della paura si presenta come una confessione. âSi tratta della paura infantile, che â a seconda di come sia stato il primo contatto di un bambino con la societÃ e le sue leggi â negli anni successivi, con lo sviluppo intellettuale e una corretta educazione, svanisce, oppure, al contrario gli rimane dentro, cresce assieme a lui, gli riempie, gli spezza e gli annienta lâanima, avvelena la sua vita come una malattia nascosta e un grave pesoâ.

A Sarajevo, insieme a tutta la sua generazione, AndriÄ partecipa alle proteste contro la monarchia, Ã un militante dellâassociazione progressista serbo-croata, allo scoppio della guerra verrÃ arrestato (cfr. *Destini incrociati/ Da Sarajevo a Sarajevo* in [doppiozero del 3 settembre 2019](#)). RimarrÃ legato allâideale di unâunione degli slavi del sud, sarÃ un servitore devoto e fedele, nella prima Jugoslavia come diplomatico, nella seconda come intellettuale pubblico. Lo spazio comune jugoslavo, per quanto imperfetto nellâequilibrio instabile tra i suoi centri e le sue periferie, gli appare comunque una soluzione politica migliore di altre. Ha sempre evitato schieramenti e proteste: le ingiustizie sono finite nei suoi libri. Non doveva perdere tempo, voleva poter continuare a scrivere ed essere pubblicato.

Martens ricostruisce in modo dettagliato la sua carriera diplomatica, dove âla vita Ã folle, immorale e di poco buon gustoâ, che tra le due guerre lo porterÃ in giro per lâEuropa. Nel 1939 la sua figura ha un ruolo fondamentale nella trattativa sul filo del rasoio tra la Germania di Hitler e il Regno di Jugoslavia. Ivo AndriÄ Ã ancora a Berlino a sostenere la neutralitÃ del suo paese, quando a Belgrado i manifestanti scandiscono âmeglio la guerra che il pattoâ e un colpo di stato rovescia le alleanze favorevoli ai tedeschi che iniziano bombardamenti punitivi su Belgrado. CercherÃ di salvare il personale dellâambasciata, ma molti finiranno nelle mani della Gestapo. Per sÃ© rifiuterÃ il viaggio nella sicura Svizzera e deciderÃ di tornare a Belgrado, un gesto che gli renderÃ possibile la conversione, nella Jugoslavia di Tito, nel compagno Ivo. Ma nei suoi appunti su quel periodo, durante il quale ebbe scambi con Ernst JÃ¼nger e Carl Schmitt, confessa la sensazione di non aver potuto porre rimedio a quanto Ã avvenuto: ârimane solo il pentimento e la vergognaâ.

Nella Belgrado occupata, sparito dalla scena pubblica, isolato nel suo appartamento, tra migliaia di libri, AndriÄ Ã felice: puÃ² essere solo scrittore. Lavorare allâeconomia della frase, scolpire le parole dove âscorre una linfa invisibile che le muove come un sole interioreâ.

Dopo la liberazione, nel 1945, in pochi mesi pubblica *Il ponte sulla Drina*, *La cronaca di Travnik* e *La signorina*. Il terzo romanzo sarÃ meno letto e meno noto, eppure la figura di Rajka RadakoviÄ si presenta come alter ego dellâautore. âOgni vera grande passione richiede la solitudine e lâanonimato. (â!) In quegli anni Belgrado era lâambiente adatto per chi volesse rimanere isolato nella folla e invisibile nel suo scorrere fluttuanteâ (*La signorina*, trad. di Dunja BadnjeviÄ e Manuela Orazi, Bottega Errante 2022). NellâestranitÃ della protagonista al mondo esterno e alla dimensione degli affetti â lo scrittore si sposerÃ a 64 anni â, nel carattere fanatico della sua aviditÃ, Ã possibile riconoscere aspetti della personalitÃ di AndriÄ.



Velenoski

E sar  proprio *La signorina* a ispirare uno degli ultimi racconti di Danilo Ki ; che riconosce la sua filiazione letteraria, mentre Andri  stima molto il giovane Ki . Nel racconto *Il debito* (in *Il liuto e le cicatrici* a cura di Mirjana Mio inovi , trad. di Dunja Badnjevi , Adelphi 2014), Andri    sul letto di morte:   Osservava s  stesso con gli occhi altrui, facendo il bilancio della propria vita cos  come sarebbe apparsa ad altri, gente sconosciuta. Lasciava la raccolta completa delle opere, biografia inclusa, e la sua lingua, intrecciate con la storia del popolo a cui apparteneva: questo gli avrebbe garantito ci  che chiamano immortalit . ( !) Aveva eliminato tutto ci  che avrebbe potuto comprometterlo agli occhi dei posteri: ogni accenno personale, ogni episodio privato, per restare, agli occhi delle generazioni future, un  astrazione, sempre pi  uno scrittore e sempre meno un uomo fatto di sangue e carne .

Andri  e Ki , in bilico tra paura e fermezza, sospesi tra lâ  *homo poeticus* e lâ  *homo balcanicus*, affrontano entrambi con lâ  icasticit  del dettaglio la condensazione di *vite immaginarie* descritte   in modo del tutto obiettivo e imparziale  e perci  capaci di rappresentare la storia universale.

Nato croato, lo scrittore si dichiarer  poi culturalmente serbo, avr  molte cariche politiche e nel 1961, annus mirabilis di   un piccolo paese tra i mondi    viene rilasciato Milovan  ilas, nasce il movimento dei non allineati guidato da Tito  , riceve il premio Nobel.

Dopo la sua morte appare finalmente in pubblico lâ  io interiore,   il volto sotto la maschera . Da quando aveva 18 anni, lo scrittore tiene un diario. Dal 1915 al 1974 compila pi  di cinquanta quaderni, il pi  grande, il libro nero, di oltre 500 pagine. Lo chiama   il mio granaio, la mia soffitta, la mia cantina, in cui   accatastato in ordine e senza ordine tutto ci  che ho raccolto e racimolato nei libri e nei giornali . Sono pagine accumulate nei decenni, nell  esilio asburgico durante la prima guerra mondiale, a Roma e in Austria negli anni Venti, durante gli attacchi aerei a Berlino durante la seconda guerra, nei viaggi dalla Cina a Stoccolma.



*Segni lungo il cammino. Prose meditative*, un grande successo editoriale, Ã il suo testo stilisticamente piÃ¹ originale, summa filosofica e poetica della sua esistenza, inseguita dalla lotta con il tempo e dallâ??invecchiamento. â??In questo libro caleidoscopico, scrive Martens, al quale lavora fino agli ultimi mesi di vita, confluiscono le sue letture, gli studi dâ??ambiente, ritratti, aforismi, dialoghi colti al volo, impressioni di viaggio, schizzi e osservazioni sulla quotidianitÃ â?• (in italiano alcuni frammenti si trovano nel Meridiano e nella raccolta di racconti *In volo sopra il mare e altre storie di viaggio*, prefazione di BoÅ¼idar StaniÅ¼iÄ?, trad. di Elisa Copetti, Bottega Errante 2017).

E câ??Ã?? sempre la sua compagna di vita: la paura. â??Vivere nella paura, nel rimorso e nellâ??eterna paura della paura; non riuscire a chiudere occhio, nÃ© a respirare a pieni polmoni e, nonostante tutto ciÃ², lavorare, ridere e conversare, per gli uomini come me significa vivere, riuscire nella vitaâ?•.

Lâ??ultima volta che esce di casa per andare in ospedale, Ã giÃ sul pianerottolo, si gira e torna indietro. Si porta via un tascabile: Marco Aurelio, *Colloqui con se stesso*.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





